

8,30	Soll. pesi, camp. europei (Eurosport)
10,30	Golf, Us, Pga tour (Eurosport)
12,55	Ciclismo, Gp della Liberazione (Rai3)
17,00	Volley, C.italiano serie A/1(Eurosport)
20,40	Calcio, Italia-Sudafrica (Rai1)
21,00	Francia-Portogallo (amic.)(RaiSpSat)
23,15	Calcio, Qualific. mondiali (Eurosport)
23,30	Crono, tempo di motori (Tmc)
1,15	Studio sport (Italia1)

Batistuta: «La Roma è più forte. Lo dice la classifica»

«Il derby è decisivo solo per la Lazio perché se perde è tagliata fuori dalla corsa-scudetto»



È iniziata la settimana calda del derby e Gabriel Batistuta prepara a Trigroria la sua seconda stracittadina. L'argentino ancora non è entrato in pieno nell'atmosfera che trasforma gli umori dei tifosi delle due avversarie della capitale, e forse questo distacco gli permette di guardare con maggiore concretezza le forze in campo. Gabriel Batistuta è rimasto a Trigroria con Capello e pochi altri giocatori esclusi dal giro delle nazionali: per l'altitudine non ha potuto seguire l'Argentina a La Paz, e si prepara a vivere il suo secondo Derby romano. «Sarà una gara che deciderà le sorti di entrambe, anzi più della Lazio. Se i biancocelesti dovessero perdere sarebbero tagliati fuori dalla corsa al titolo, noi rimarremmo comunque almeno con tre punti di vantaggio». Niente calcoli, ma una sicurezza. «Vincendo - prosegue Batistuta - faremmo fuori una diretta concorrente alla corsa per lo scudetto e poi la Roma è più forte. Lo dice la classifica». Totti, che di stracittadina ne sa qualcosa, dal ritiro azzurro ha contribuito a creare un'atmosfera più vivace affermando che la Lazio non rientra tra le contendenti.

squalifiche

Sedici giocatori, di cui tre a testa per Bari, Lecce e Verona. Questi i sospesi: Adailton, Apolloni e Mazzola (Verona); Andersson, Del Grosso e Osmanovski (Bari); Lucarelli, Tonetto e Viali (Lecce); Cozza (Reggina), Dabo (Vicenza) più 3 milioni di ammenda, Concelcao (Parma), Fressi (Napoli), Gargo (Udinese), Rivalta (Perugia) e Tacchinardi (Juventus). Giocatori diffidati: Doni e Lorenzi (Atalanta), Liverani (Perugia), Almeyda (Parma), Comotto (Vicenza), Giunti e Coco (Milan), Helguera (Udinese), Mangone (Roma).

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Si fa male Totti, salta il derby?

Stasera a Perugia l'amichevole tra Italia e Sudafrica
I ragazzi del Trap scoprono il football dei Bafana Bafana

PERUGIA Allarme Totti per la Roma. L'attaccante giallorosso si è infortunato alla caviglia destra in un duro contrasto con Liverani durante la partitella degli azzurri, salterà l'amichevole di oggi contro il Sudafrica. Ed è a rischio anche per il derby. Totti è rimasto per qualche minuto a terra soccorso dal medico della nazionale e con Trapattoni preoccupato che si è recato sul posto per verificare le condizioni. Poi il giocatore è stato portato fuori del campo a braccia. «È una distorsione alla caviglia provocata dalla caduta: non sembra grave».

Più tardi, infatti, la lastra ha dato esito negativo. L'esame radiografico svolto nell'ospedale Silvestrini di Perugia ha escluso «lesioni ossee» per la caviglia destra del giocatore che, pur essendo dolente, non si è gonfiata. «A Totti - dice una nota della Federcalcio - è stata applicata una fasciatura compressiva allo scopo di tutelare l'articolazione per le prime 24 ore».

L'invitato di Roma Channel ha scherzosamente affrontato Trapattoni: «Ci avete fatto fuori Totti?» «Secondo me recupera per domani, e comunque spero giochi il derby...». «Il romanista - spiega il Trap - si è girato su se stesso. Se la caviglia non si gonfia non è nulla di grave».

A Perugia, la cui curva è tra le poche isole felici nell'intolleranza razzistica delle tifoserie italiane, l'insistenza del Trap nel volere quest'incontro infrasettimanale porta i Bafana-Bafana (Ragazzi-Ragazzi, in lingua Zulu) multietnici e dunque prediletti da Mandela.

Di rimando il ct azzurro propone tra i suoi il primo calciatore di colore della storia della nazionale, il perugino Liverani, convocato con il compagno di squadra Materazzi. Quest'ultimo appagherà il pubblico locale con l'annuncio esordito dal primo minuto, ma la chiamata più accattivante è proprio quella del centrocampista. E chissà cosa ne penseranno quegli ultras italiani che fischiano i neri ogni volta che toccano la palla. Quelli di Perugia, già in prima linea contro il razzismo, annunciano per parte loro anche striscioni stile pubblicità progresso contro il caro farmaci per la cura dell'Aids.

Le scelte di Trapattoni non sono dirette però solo a dare un messaggio di civiltà: la partita con il Sudafrica è stata chiesta con forza perché, superstizione a parte, il mondiale va preparato anche confrontandosi con culture calcistiche diverse.

E quella africana, sempre sul punto di esplodere al massimo livello, nelle ultime due edizioni è puntualmente capitata sulla strada azzurra: con la Nigeria ad Usa '94 e il Camerun a Francia '98. Tra l'altro è molto probabile che il Sudafrica guidato dal portoghese Queiroz arrivi alla fase finale

Il perugino Fabio Liverani: la gioia dell'esordio è stata gelata dallo scontro con Totti che ha provocato al capitano della Roma una distorsione alla caviglia che gli farà saltare la partita di stasera e mette anche in dubbio la sua presenza nel derby di domenica.

In primo piano

Dopo l'apartheid un altro storico obiettivo: riuscire ad organizzare i Mondiali del 2010

Ivo Romano

La recente tragedia dell'Ellis Park di Johannesburg non aiuta, ma l'obiettivo resta sempre quello: l'organizzazione dei Mondiali del 2010 (dopo la bocciatura per l'edizione del 2006). E sarebbe un'annata storica per lo sport sudafricano, un po' come il non lontano 1992, anno in cui le catene dell'isolamento si spezzarono e le rappresentative del Sud Africa furono riammesse nelle competizioni internazionali. Prima di allora, il movimento sportivo del Sud Africa, marchiato dall'infamia del regime razzista e colpito dalle severe sanzioni applicate nel periodo dell'apartheid, se n'era rimasto chiuso nel suo orticello, privo di qualsiasi sbocco verso l'esterno. Così per ben 37 anni, dal 1° ottobre 1955 al 7 luglio 1992, i Bafana Bafana (così viene definita la nazionale di calcio in lingua zulu) non avevano avuto ragione di esistere, abbattuti dai colpi delle sacrosante sanzioni internazionali. Poi la lenta, faticosa emancipazione.

Dapprima la riaffiliazione alla Fifa, poi la ripresa dell'attività da parte della nazionale. Con i primi successi (la Coppa d'Africa nel 1996) e lo storico approdo alle finali dei Mondiali di Francia '98. L'avventura finì al primo turno, ma l'importante era soprattutto esserci. Fu la prima grande vetrina, eppure il Sud Africa i suoi gioielli aveva già cominciato ad esportarli da un bel po'. Un paio, con alterne fortune, erano

arrivati pure dalle nostre parti: il difensore Mark Fish (ora al Bolton, in Inghilterra), una breve apparizione alla Lazio, e l'attaccante Phil Masinga, dal '97 al Bari dopo una breve esperienza alla Salernitana. Ora alla guida dei Bafana Bafana c'è un tecnico di prestigio, il portoghese Carlos Queiroz, ex tecnico di Portogallo e Emirati Arabi, arrivato a settembre dallo Sporting Lisbona, che aveva appena guidato allo scudetto lusitano. Mentre tanti altri calciatori fanno bella mostra di sé nei migliori campionati europei: da Benni McCarthy del Celta Vigo a Quinton Fortune del Manchester United, da Pierre Issa del Marsiglia a Lucas Radebe del Leeds United. Un segnale inequivocabile della bontà di una scuola, per anni soffocata dal vigente regime razzista. Un po' quello che era accaduto ai leggendari Springboks del rugby. Costretti per anni a restare rintanati in patria (avevano dovuto saltare le prime due edizioni della neonata Coppa del Mondo, nel 1987 e nel 1991), al loro riapparire sulla scena internazionale avevano dovuto togliersi di dosso la ruggine di un gioco rimasto ancorato, per forza di cose, al passato. Poi classe e tradizione gli avevano consentito di superare il gap, fino alla storica affermazione nella Coppa del Mondo di casa, nel 1995, quando all'Ellis Park, dopo una estenuante finale con gli All Blacks, fu Nelson Mandela in persona, vestito con la maglietta degli Springboks, a consegnare il trofeo a capitano Pienaar.

Una scena emblematica per il rugby sudafricano, una volta sport esclusivo dei bianchi. Fu Errol Tobias il primo coloured a vestire la gloriosa maglia verde-arancio, poi sarebbe stata la volta di Chester Williams, ora ce ne sono in buon numero. E la battaglia per l'integrazione nel rugby va avanti: la federazione ha fissato quote minime di giocatori di colore da schierare nei vari campionati. Del resto, il passaggio dall'apartheid all'integrazione continua a scontrarsi con qualche resistenza. Quando certe cose di verranno naturali e non ci sarà più bisogno di fissare regole, la battaglia sarà stata definitivamente vinta.



del mondiale: è primo nel proprio girone di qualificazione con tre vittorie in altrettanti incontri.

Non ci saranno Nesta e Del Piero, brillanti protagonisti tra Bucarest e Trieste della doppia gara con Romania e Lituania. Del Piero ha lasciato ieri il ritiro della nazionale.

I medici dello staff azzurro hanno confermato la diagnosi di lieve contrattura ai flessori della coscia sinistra. In ogni caso, le sue condizioni non sembrano preoccupare più di tanto. È stato lo stesso Del Piero a dirsi fiducioso di un rientro con la Roma, tra due giornate, ma propenso a non rischiare domenica prossima con il Lecce.

Dopo Nesta, lo juventino è il secondo giocatore che lascia il raduno azzurro. Poi è la volta di Totti.

La defezione dei tre assi dà modo al ct di provare le alternative che cerca in difesa e di verificare lo spessore a livello internazionale dei ricambi d'attacco. Comunque vada la serata, insomma, questa boccata d'aria azzurra non sarà tempo sprecato nella frenesia di un calendario impazzito. Se poi, in quali termini non importa, arriva anche il gesto invocato da Masinga, la serata ne sarà nobilitata: ed il calcio italiano darà la sensazione di volere intraprendere subito la strada del risatto.

Tommasi in copertina su "Famiglia Cristiana"

La maglia dei Lupi, la folta chioma al vento, il corpo proteso in avanti e la scritta «Ma il calcio non è tutto». Così Damiano Tommasi si è ritrovato immortalato sulla copertina del numero di Famiglia Cristiana che sarà oggi in edicola. Una copertina di alleggerimento? Il taglio è piuttosto serio: l'articolo interno si intitola Le buone azioni del campione, sormontato da un occhietto che sottolinea l'impegno di Tommasi nel volontariato. «Bravo in campo ma anche fuori - chiosa il sottotitolo - ha fatto l'obiettore e oggi sostiene campagne contro la pena di morte e per i ragazzi dell'ex Jugoslavia. Il calcio non è tutto, dice, neanche alla vigilia del derby-scudetto».

Sugli spalti dello stadio Curi diecimila cartoncini per salutare la vittoria contro le multinazionali dei farmaci

La curva dirà: "Stop business aids"

PERUGIA Un messaggio per la lotta all'Aids dal pubblico, dalla nazionale, ma, a quanto chiede Masinga, anche dall'Italia. Diecimila cartellini contro il caro-farmaci per la lotta all'Aids. È questa l'iniziativa che la curva del "Renato Curi" prenderà in occasione di Italia-Sudafrica: Lila e Uisp, le due associazioni che la promuovono, hanno chiesto alla nazionale africana di indossare sotto la divisa ufficiale una maglietta con un messaggio: «stop al business Aids». Phil Masinga, centravanti del Bari e del Sudafrica, dice sì e rilancia: «Sarebbe bello se anche gli azzurri facessero un gesto del genere». «Spesso mettiamo ma-

gliette del genere quando giochiamo in Sudafrica - ha spiegato l'attaccante - noi siamo disposti a farlo anche domani, ma sarebbe bello che lo facessero tutte e due le squadre, sì, anche l'Italia». Una recente sentenza del tribunale di Durban, in una causa che opponeva Nelson Mandela alle case farmaceutiche, ha imposto l'abbassamento dei prezzi dei farmaci antivirali in Africa, dove secondo stime ufficiali i sieropositivi sono quattro milioni. Ci sarà la scritta «Vittoria» su uno degli striscioni che saranno esposti allo stadio di Perugia, in occasione dell'amichevole della nazionale italiana contro il Su-



Francesco Totti mentre viene portato via dopo l'incidente

dafrica. Per la Lila, l'Afrogrifo e l'Uisp sarà infatti un'occasione per «cantare vittoria subito dopo la battaglia sudafricana» per la cura dell'Aids. L'iniziativa, denominata «Un altro calcio al virus-Lo sport per la lotta all'Aids» è stata presentata ieri a Perugia. Il messaggio dei promotori è tuttavia rivolto soprattutto al futuro: «se il Sudafrica ha vinto una battaglia - hanno detto - la guerra è ancora lunga, sia per gli oltre quattro milioni di persone sieropositive del Sudafrica, sia per gli oltre 25 milioni dell'Africa Subsahariana, il 70 per cento del totale mondiale dei sieropositivi».

Stasera, al Curi, 10.000 tifosi alzeranno altrettanti cartoncini con la scritta «Stop business aids» che formeranno la bandiera italiana. Verranno anche esposti due striscioni con le scritte «Vittoria» e «Diritto alla salute per tutti». L'iniziativa - come detto - è stata promossa da Lila, Uisp e Afrogrifo, l'associazione di Ultras perugini che già in passato si era contraddistinta per avere portato nel mondo del calcio messaggio contro il razzismo. Hanno anche aderito le altre associazioni di ultras del Perugia, la Figc, il Coordinamento per la riduzione del danno, alcune cooperative sociali.